



***Ar-riwāya al-'arabiyya al-ān,*
IL CAIRO 17-20 FEBBRAIO 2008**

Si è svolto al Cairo dal 17 al 20 febbraio il convegno *Ar-riwāya al-'arabiyya al-ān*, che ha visto la partecipazione di oltre 150 tra scrittori, critici e traduttori di letteratura araba. Il convegno, promosso dal Mağlis al-'a'là liṭ-ṭaqāfa del governo egiziano, aveva quest'anno come scopo quello di analizzare la produzione più recente in lingua araba, obiettivo questo in parte mancato. Le diverse sezioni diurne hanno visto la partecipazione di studiosi dall'Arabia Saudita, Marocco, Tunisia, Kuwait, Yemen, Iraq ma anche Giappone, Grecia, Stati Uniti, Slovenia e Italia.

Stimolanti le tavole rotonde (*ṣahadāt*) svoltesi tra scrittori che si sono in particolare interrogati sul ruolo della letteratura di qualità nella società odierna, anche con accenti piuttosto critici nei confronti di opere quali *Palazzo Yacoubian* o *Banāt Bağ dād* che riscuotono invece presso il pubblico, soprattutto giovane, grande successo, e nelle quali discorsi di carattere letterario si intrecciavano a ricordi ed esperienze personali. Particolarmente interessanti sono state le testimonianze di scrittori come Hodā Barakāt e Layla al-'Uṭmān che hanno ben espresso come la scrittura rappresenti un momento fondante nella costruzione di un'identità femminile. Più dotti e altrettanto stimolanti i dibattiti intorno a un libro presentato e commentato da critici di diversi paesi arabi: tale è stato il caso, ad esempio, dell'ultimo saggio di Muḥammad Barrāda, *Ar-riwāya dakira maftūḥa*.

Le diverse sezioni del convegno hanno analizzato, di volta in volta, il linguaggio del romanzo contemporaneo, lo stato della critica letteraria, il rapporto tra romanzo e cinema, la figura della “moderna” Shahrazād, il romanzo autobiografico.

Il convegno è stata l'occasione per ascoltare scrittori ormai noti come Idwār al-Ḥarrāṭ, Ġamāl al-Ġiṭānī, Bahā' Ṭāhir o Ibrāhīm 'Abd al-Mağīd, ma anche un momento d'incontro con autori provenienti da zone più periferiche come Bahrein, Arabia Saudita, Yemen e Sudan, che, oltre alla propria testimonianza personale e a presentare le proprie riflessioni critiche sulla scrittura in lingua araba, sono i rappresentanti di una vivacità letteraria nel mondo arabo contemporaneo ancora tutta da cogliere.

In occasione del convegno sono state presentate anche alcune pubblicazioni; ne ricordiamo due: *Al-mašhad ar-riwā'i al-'arabī*, denso volume (528 pagine) che presenta, per ogni paese arabo, una panoramica della più recente produzione letteraria con autori e tendenze, e *Ar-riwāya wa al-madīna*, in due volumi altrettanto densi, risultato del convegno svoltosi nel 2005 che segnaliamo per la presenza dei contributi di due studiose italiane, Isabella Camera d'Afflitto e Maria Avino.

Gli interventi degli ospiti stranieri hanno riscosso sicuro interesse soprattutto in relazione alla ricezione della letteratura araba nel mondo; in tal senso, ad esempio, Persa Koymoytse (Grecia) e Dragana Djordjevič (Slovenia) hanno presentato lo stato dell'arte nel proprio paese in relazione alle traduzioni e all'interesse per la cultura araba, interesse che si è rivelato certamente elevato soprattutto dal punto di vista dell'investimento nella conoscenza della letteratura araba contemporanea sia dal punto di vista prettamente teorico che a livello economico per la diffusione delle traduzioni. Gli ospiti provenienti invece da Italia, Stati Uniti e Giappone si sono concentrati su aspetti specifici della narrativa araba contemporanea.





In concomitanza con il convegno del Cairo le riviste *At-taqāfa al-ġadīda* (n. 211, febbraio 2008) e *Al-hilāl* (n. 2, febbraio 2008) hanno pubblicato due numeri interamente dedicati al romanzo arabo contemporaneo. *At-taqāfa al-ġadīda* apre con un saggio di Sāmī Hašaba dal titolo “Ar-riwāya wa at-taḥawwīlāt al-kubrā”, nel quale l’autore sottolinea come il cambiamento e la novità risiedano non tanto e non solo nell’utilizzo di una struttura formale rinnovata, quanto in un nuovo valore attribuito alla lingua con il conseguente utilizzo di un linguaggio nuovo. Il numero prosegue con alcuni contributi che analizzano forme specifiche di romanzo, con un interesse particolare alla letteratura femminile, interesse dimostrato anche dallo spazio dedicato ad

Amīna Zaydān, autrice del romanzo *Nabīd aḥmar*, e vincitrice del premio Naġīb Maḥfūz 2007. *Al-hilāl*, dal canto suo, dedica all’argomento un dossier di circa ottanta pagine nelle quali viene chiesto a numerosi rappresentanti della letteratura araba contemporanea di esprimere la propria opinione sulla creatività nel mondo arabo. Un saggio corposo di Maġdī Tawfiq, dal titolo “Ar-riwāya al-mu‘āšira”, fa il punto sulla produzione egiziana, presentando ventiquattro giovani autori. Di contro a questa vasta produzione Ġamāl al-Ġiṭānī lamenta tuttavia la mancanza di un altrettanto “nuova” critica letteraria, in grado di cogliere con altrettanta vivacità il cambiamento.



NAJWA BARAKAT, YA SALAM!,
TRADUZIONE DALL’ARABO
(LIBANO) DI S. LO SARDO, EPOCHÉ,
MILANO 2007, PP. 170, € 13,50.

Se la guerra produce effetti devastanti sull’essere umano, fisici e psicologici, non da meno è la pace. Questa è la sensazione che rimane dopo la lettura di *Ya salam!*, romanzo nel quale tutti gli elementi

presenti nei romanzi delle scrittrici libanesi che si sono occupate della guerra si ritrovano a incombere sul protagonista Luqman che, in tempo di pace, non riesce più a ritrovare la propria identità, concepibile solo attraverso la perpetuazione della vilenzia e della morte. Una sottile vena ironica percorre il testo, mentre la morte, un rapporto ambiguo con la sessualità, la droga, conducono inevitabilmente chi ha in qualche modo “vampirizzato” la guerra, sfruttando a proprio vantaggio la disperazione degli altri, a incontrare la pazzia, ancora una volta vista come elemento necessario per poter sopravvivere. Per Luqman l’incontro con la pazzia sarà fatale, tanto più che si tratta della pazzia di una madre, decisa a distruggere il frutto malato del suo ventre.

L’OSSERVATORIO

L’osservatorio letterature vuol essere uno strumento a disposizione di tutti i soci. Invitiamo pertanto coloro che desiderano segnalare eventi, pubblicazioni o notizie che ritengono interessanti a scrivere a:
jolanda.guardi@unimi.it



Fuṣūl (n. 72, inverno 2008) apre con un dossier dedicato a ‘Azz ad-Dīn Ismā‘īl—che comprende anche una bibliografia completa delle sue opere. In circa duecento pagine l’opera dello studioso viene presentata e commentata da diversi punti di vista, fermo restando il suo contributo sostanziale allo studio della letteratura e della cultura egiziana e araba in generale. Anche *Fuṣūl* dedica poi un certo spazio ad Amīna Zaydān, che si differenzia da quello di *al-Hilāl* per essere sì celebrativo, ma al contempo più approfondito dal punto di vista dell’analisi e della critica alle sue opere. Una sezione dedicata alle letterature straniere—inglese e francese—recensisce le ultime pubblicazioni e gli eventi recenti e risulta interessante poiché offre

un punto di vista diverso sulla produzione occidentale. Chiudono il numero la sezione “Personalità del numero”, dedicata a Nabīla Ibrāhīm, esperta di letteratura popolare e di mitologia che in circa cinquant’anni di attività ha contribuito con i suoi studi alla conoscenza e alla rivalutazione del patrimonio popolare egiziano e la sezione “Le stagioni della rete” che offre una panoramica sui siti più recenti e interessanti dedicati alla letteratura in lingua araba.

Dopo una lunga malattia è deceduto martedì 19 febbraio Suhayl Idrīs. Fondatore della rivista Al-ādāb e della casa editrice che porta lo stesso nome, è stato anche uno dei fondatori, nel 1968, dell’Unione degli Scrittori Libanesi. Tra le sue molteplici attività ricordiamo la realizzazione del vocabolario arabo-francese Al-manhal. Nel 2001 era apparso il suo lavoro, primodi una trilogia, e di carattere autobiografico, dal titolo Muḍakkirāt al-ḥubb wa al-adab.



Wiġdān aṣ-Ṣā‘i’, *As-sard al-unṭawī al-‘arabī. Qirā‘at fi al-ansāq, Markaz ‘ibādī lil-dirāsāt wa anaṣr, Ṣan‘ā’ 2007, pp. 219.*

Wiġdān aṣ-Ṣā‘i’, giovane studiosa irachena docente di letteratura araba presso l’Università di Dimār (Yemen) presenta in questo saggio una lettura critica di alcune delle scrittrici più rapprennetative della narrativa araba contemporanea (Mostaġānmī, Barakāt, al-‘Uṭmān, Fawziya Rašīd, Nādyā al-Kawkābānī tra le altre). Come afferma l’autrice nella prefazione, “la scrittura femminile non resta confinata nell’amito di un corpo delicato e di stanze in penombra, ma dichiara la sua presenza nel campo culturale, politico, economico e sociale” (p. 7) e adotta pertanto le strategie letterarie adeguate, che il testo, in modo del tutto originale, indaga.



MURAQQA ‘E SHARQI, A CURA DI S. RASTEGAR E A. VANZAN, AIEP EIDTORE, SAN MARINO 2007, PP. 256, € 15,00.

A Peter Chelkowski, professore di Middle Eastern and Islamic Studies presso la New York University, è dedicato questo volume quale omaggio di studenti e colleghi. Al suo interno, tra i diversi contributi, segnaliamo quello di Eugenio Barba, “The Geography of Illusion”, sul teatro, “Classical Persina Music, Islam and Ta’zieh”, di William O. Beeman, che analizza il rapporto spesso di difficile convivenza fra la rappresentazione teatrale in ambito religioso e la musica e, infine, quello di Maryam Ekhtiar, “Modern Theater and the Diffusion of Reformist Ideas in Late Qajar Iran”, che indaga i rapporti tra arte drammaturgica e politica.